

# Piccole voci

Autor(en): **Luminati, Alfredo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **7 (1937-1938)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-9181>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

# PICCOLE VOCI

Don ALFREDO LUMINATI

## BIMBO.

*La sua faccetta tonda  
quegli occhi birichini  
que' graziosi piedini  
son sempre ad ammirar.*

*E' vispo allegro e bello  
minuscolo e carino,  
non sta un momentino  
immobile a seder.*

*Grazioso è quando a sera  
vede papà rientrare  
e lo vuole abbracciare,  
in sue braccia posar.*

*Gli dico: « Fa il saluto! »  
alza la sua manina;  
apre la sua bocchina  
se lo voglio bacciar.*

Poschiavo 1914.

## QUADRETTO.

*All'ombra amica di piangente salice,  
per gli anni stanco e informe in sua bellezza,  
sta la fontana, alla di cui freschezza  
l'occhio si bea e il labbro soavemente.*

*In lungo giro l'acqua lentamente  
ascende al monotono che la spezza  
moto del braccio la di cui durezza  
fuori lo versa in getto intermittente.*

*A pie' della fontana uno sgabello.  
Sovra di essa un'assicella posa.  
D'intorno poche zolle fanno un bello*

*e ameno sfondo; l'acqua senza posa  
lungi sen scorre; lo steccato, snello,  
pur si presenta in sua negletta posa.*

P'vo 29. 7. 1919.

## ELEISON.

*Eleison! t'invoca il santo vegliardo...  
Eleison! fa eco dei figli la schiera...  
oh Padre, il concerto di questa preghiera  
deh! freni il tuo sdegno, deh! fermi il tuo dardo.*

*Peccammo, levando a te ghigno beffardo  
infida seguendo passion lusinghiera.  
Colpicci il tuo braccio; il sentimmo e l'altiera  
cervice abbassò l'uman genere al guardo.*

*Dio di giustizia e pur Dio di bontà,  
pietà ti prenda ormai dell'orbe affranto,  
l'altra lascia valere proprietà.*

*Se necessario fosse che tu intanto  
punissi ancor di noi la gran viltà,  
deh! fallo acchè evitiam l'eterno pianto!*

P'vo, 27 ottobre 1919.

### LA CHIESUOLA DI S. CATERINA E BARBARA A ZUOZ.

*Non è grande, non è ricca  
la chiesuola  
e pure: l'amo.*

*Non è nostra, ed è pur mia,  
e tutto è invano  
e tutto è invano...*

*Le arcate snelle e in nero  
tendono al cielo  
come un sospiro.*

*l'altare? non è più quello...  
certo era bello  
certo era caro.*

*Di crude lotte, di lotte tante  
vorria parlare  
se lo potesse.*

*Tace il pergamo d'allora,  
sol vi risuona  
voce di pace*

*e il buon popolo seconda,  
anche se in piedi,  
e perchè no?*

*Non è grande, non è ricca  
la chiesuola  
e pure: l'amo.*

*Non è nostra, ed è pur mia,  
e tutto è invano  
e tutto è invano...*

Zernez, 2 aprile 1933.

### LA QUESTUA

*Oh, io non tormento nessuno!  
 giammai che faccia violenza,  
 dev'essere cosa spontanea  
 ed esco con tanto, con poco, e quasi mai senza.*

*A volte un fascino ignoto  
 e come un nembo fatato  
 avvolge e me e l'uditorio:  
 se fosse sol questione di simpatia, che ingrato!*

*Ma io non tormento nessuno,  
 giammai che faccia violenza,  
 dev'essere cosa spontanea  
 ed esco con tanto, con poco, e quasi mai senza.*

Roveredo, 9 maggio 1933.

**BIMBO.**

*E come potresti negare un sorriso ad un bimbo  
a un bimbo che sembra richiederlo ad ogni persona!  
Ti guarda con tutta fiducia e già ti vuol bene...  
l'aspetta quel riso che irradia quell'alma piccina.*

Zuoz, 11 luglio 1933.

**SCONCERTO.**

*Alfonso, Alfonso, or dunque è questo  
l'epilogo scorante  
di tanto amore prodigato invano!*

Zuoz, 11 luglio 1933.

**CORAGGIO.**

*Su, coraggio, amici cari,  
non ci mancan che i denari!  
Ed ormai venendo al sodo  
troveremo certo il modo  
di non far brutta figura  
in sì bella congiuntura.  
Per il viaggio? l'automobile  
del signor \*\*\* nobile  
ci farà questo servizio...  
(vada tutto a precipizio)  
e poi noi ringrazieremo  
e gli onori gli faremo.  
Per il pranzo? è molto semplice:  
l'appetito sia settemplice!  
Via coi grilli e il malumore:  
ti rovinan solo il cuore.*

*Senza scrupolo ognun ordini,  
sol si evitin disordini,  
e si mangi e beva e giochi  
e si cianci: i dì son pochi.  
Quando alfine esilarato  
sarà ogni convitato,  
voi vederete, non è pena  
e con lieta alma serena  
e con stoica probità  
il suo gruzzolo darà.  
Salvo a far la penitenza  
con salubre astinenza  
per un mese o poco giù...  
ma che importa: siam quaggiù!  
Pocchia a menti riposare  
torneremo « all'opre usate ».*

Zuoz, 16 luglio 1933.

**LE SCUSE.**

*Si furon le bisogna della vita  
che mi occuparon tanto tanto tanto...  
e poscia non trovando via d'uscita  
(ci pensai a più riprese, Dio sa quanto)  
venni quel benedetto venerdì  
e le cose finir così così —*

*chè, nella sua innata cortesia,  
lei non mi disse quanto aveva scritto,  
ed ecco dunque: appena andato via*

*mi capita un rabbuffo e a capofitto  
dovrei precipitarmi a far le scuse  
ed io preferirei fare le fuse.*

*Ma non abbia timori: l'amicizia  
è tra le belle cose che ci sono,  
e il frequente apparire l'avarizia  
cancellerà d'un tempo e avrò il perdono.  
Non finirà per mettermi alla porta?...  
Si abbia i miei saluti e poco importa.*

Zuoz, 8 agosto 1933.

### PACE.

*Ormai cadon le foglie viene il verno  
ed anche il corpo mio  
sente l'età che prostra,  
ma l'alma no:  
dolce un miraggio  
sorridermi dall'alto  
che la coscienza sprona...*

*Così, questi che ancor ne restano  
giorni e tristi e buoni,  
malinconicamente passeremo,  
finchè una mano provvida dal cielo  
ne chiamerà  
e lieti allor ne andremo.*

Zuoz, 30 settembre 1933.

### LAMENTO.

*Povero cuor! tu sanguini  
e nessuno lo sa.  
Sotto un sorriso eterno  
chi potrebbe comprendere  
tanta mestizia  
tanto tormento e noia.*

*Eppur a che l'illuderci  
se la vita è così...  
Certo non siamo imbelli,  
certo non siamo inermi  
a tanto mal,  
ma quanto turba e pesa...*

Zuoz, 21 ottobre 1933.

**LAMENTO STRAZIANTE.**

*Ardor dei giovani anni  
quanto durasti invano!  
Sforzi incommensurabili  
e volontà tenace  
ed il sentirsi conscio  
della vittoria.  
Ecco la sintesi.*

*La delusione amara,  
amara più che il fiele,  
e un ruminare cupo  
che la mente ti grava  
che ti tarpa il pensiero  
e che ti sfibra,  
soli ti restano.*

*Pur dobbiamo combattere...  
siamo nati alla lizza...  
Di continuo arrovellasi  
l'onda contro lo scoglio  
che tra spuma e marosi  
emerge sempre  
e l'onda sfida.*

Zuoz, 27 novembre 1933.

**VISIONE.**

*Mi attira un lido lontano  
così diverso dai nostri...  
mare infuocato  
ed alberi che non danno il refrigerio dell'ombra...*

Zuoz, 27 novembre 1933.

**RIVELAZIONE.**

*Ne ho tante cose da dirti, caro piccolo mio,  
ma come mai sarà, tutto questo non so.*

*Partii un giorno che il sol faceva vibrare ogni fibra...  
tutto l'arcano svelò il breve corso d'un dì.*

*Lottavo, ma in preda al timore, ma sempre più sfiduciato:  
l'ira in vampe salì fino alla gola ed al cuor.*

*Tuo padre non si vedeva e, da gran tempo lontano,  
faceva parlare di sé tutta la nostra città.*

*La mamma era tutta tristezza, tutta acciacchi e contrasti  
e non sapeva che far... era nel fior dell'età.*

*Partii un giorno che il sol faceva vibrare ogni fibra,  
tutto l'arcano svelò il breve corso d'un dì.*

*Trovai il babbo, il babbo, che non pareva più lui  
e tosto impallidì quando si accorse di me.*

*E lesse negli occhi miei senza che io aprissi bocca  
tutto l'obbrobrio così che ora senz'altro cambiò.*



*Oh! quel cuore era buono... oh! come lo conoscevo...  
la sera vene con me: lo ricondussi a mammà.*

*E' morto. E già son molt'anni, caro piccolo mio,  
tu non giungevi più su di quest'arbusto d'allòr.*

*E' morto. Tu serbagli in cuor, nascosto, un santuario:  
quanto non fece per te!... Egli lo meritò.*

Zuoz, 5 aprile 1934.

### ANIMA DI BIMBO

*« Che fanno gli angeli in cielo ?  
« Giocano assieme a Gesù  
e tutti i bambini buoni  
son angeli poi lassù. »  
Morì il mio fratellino,  
piangea la mamma mia  
ed io corsi da lei:  
« Mamma, è un angel di più ! »  
Lei mi guardò...  
non pianse più.*

Zuoz, 7 aprile 1934.

### IMBRUNIRE.

*Zillavano le rondini  
nel sole occiduo  
strisciando sul terreno,  
per librarsi nell'aria  
e ridiscender leste.  
Le cime roseo-dorate  
nell'ultimo effluvio dell'afa  
facevano contrasto  
colla brezza incipiente.  
Or si snoda pel borgo  
la gioventù fidente  
con un parlar sommesso,  
poscia empie l'aria di canti.  
I vecchi seggon davanti alle case:  
ascoltano: commentan, chiedono,  
rievocando il tempo  
che fu bello anco per loro.  
Tramezzo uno scoppiettio di campane:  
lento dapprima e pieno —*

*fin che ad un tratto muore.  
Si formano piccoli crocchi  
che vanno alla casa di Dio.  
Va ripetendo il prete  
le lodi alla Vergine.  
Gli risponde un coro discorde:  
o prima o dopo  
— si sente vita, età —,  
eppur non è meno sincero.  
Ogni tanto si ode  
lo scalpiccio degli attardati.  
E si riversan fuori.  
Ricomincia il vocio.  
Sono frasi concise,  
glosse estreme, piccanti,  
al discorso avviato.  
I gruppi poi si sciolgono...  
Subentra la quiete notturna.*

Zuoz, 15 aprile 1934.

**ALLEGRI SEMPRE.**

*A certa gente  
non va mai niente...  
fatalità!*

*Ad altri invece  
tutto riesce:  
come si fa?*

*Allegri sempre!  
queste le tempre  
che Dio ci dà.*

Zuoz, 9 giugno 1934.

**SAN NICCOLO'**

*Un vecchio blando con un lungo strascico  
il pastorale nella scarna mano,  
e gode ogni bambino del suo lascito  
colla speranza che dà un timor sano.*

*Dice le verità che ti riguardano  
tra il burbero e il faceto e tira via.  
Quelle cosucce insomma che si appropriano  
e ch'altri non ti dice in cortesia.*

*Quest'è pei grandi, perchè quelli piccoli  
fanno faccina attonita e paurosa,  
poscia riprendon boria e agli ammennicoli  
si scordan la lezione ed ogni cosa.*

Zuoz, 6 dicembre 1934.

**TUTTI DI QUELLA BUONA GENTE...**

*Tutti, tutti di quella buona gente  
che è meglio non fidarsene per niente.  
Prometton mari e monti ed anco più  
e ti piantan col naso per in su.*

*« Oh, lasci fare a me!... ci penso io!... »  
diresti ch'è la manna del buon Dio...  
poi chiotti chiotti non ne parlan più,  
ti fanno il muso, e corbellato tu.*

Zuoz, 6 dicembre 1934.

**SCHERZI VERI.**

1

*« Guarda guarda quant'è che non ti vedo! »  
diceva il ciabattino al calzolaro  
stringendogli la mano e con sussiego:  
« Il vino buono ed i tordi allo spiedo  
ti rifaranno il cuore: non sii avaro!... »*

Zuoz, 6 dicembre 1934.



## 2

*La lavandara che non era sciocca  
narrava alla comare non lontana  
di fatterelli una gran filastrocca —  
e squazzavano i panni alla fontana.*

*E questa, per non perderne parola,  
e lava lava lava lava lava,  
le vuotò tutti i secchi sola sola,  
mentre quella gestiva tanto brava.*

Zuoz, 6 dicembre 1934.

## 3

*« Nei ritagli di tempo cosa fai ? »  
« Mi godo il mio riposo, anima mia,  
e mi diverto — oh, che fai la spia ! —  
e gabbare il mio prossimo, lo sai.*

*In questa vita sono tanti i guai...  
se non ci metti un briciolin d'ingegno  
e un po' d'ambagi... d'addare nel segno  
non ti capiterà mai e poi mai. »*

Zuoz, 6 dicembre 1934.

### IN MORTE DI PADRE MAURUS CARNOT.

*Sereno, da uomo semplice e buono,  
spontaneo, da uomo senza pretese,  
il nostro padre Mauro sempre ascese  
le vette della gloria.*

*Da buon pastor, per tutti la parola  
ebbe gentil incitatrice ardente,  
conquistando ogni cuore ed ogni mente  
colle sembianze sole.*

*Un piccolo tributo pure noi  
voleasi darti pel tuo compleanno;  
proprio ed unicamente come fanno  
dei bimbi attenti e cari.*

*La mamma invece, come ti auguravi,  
certo ti venne incontro in paradiso,  
sollevata, t'accolse col sorriso:  
« il mio figliuolo è qua! »*

Zuoz, 6 giugno 1935.

**NOTTE DI PACE E NOTTE SANTA**

(Noi e i nostri beniamini)

*Tutto l'accento della nonna buona  
che narra narra a cari pargoletti,  
l'istruisce, li educa e li sprona  
a nobili concetti...  
a bei progetti.*

Zuoz, 22 giugno 1935.

**SILVIA ANDREA.**

(Stille Nacht, heilige Nacht).

*Notte di pace e notte santa!  
tutto riposa e solo veglia  
lieta e beata una coppia;  
bimbo dai riccioli d'oro  
dormi il tuo sonno celeste,  
dormi il tuo sonno così!*

*Notte di pace e notte santa  
nota ai pastori semplici e buoni  
coll'alleluia degli angeli.  
Da lungi e vicin risuona:  
« Cristo è venuto tra noi!  
Cristo è venuto costì! »*

Zuoz, 15 febbraio 1936.

---